

Cinque mesi di lotta dentro e fuori la fabbrica

Piaggio: accordo firmato

Una vittoria costruita dal movimento unitario

Si è conclusa ieri al ministero del Lavoro la lunga vertenza - 100 ore di sciopero - Gli obiettivi conquistati - Giudizio del PCI e della FLM

Dal nostro corrispondente

PONTEVEDRA, 22.

Cento ore di sciopero, con massima articolazione: cinque mesi di lotta dentro e fuori la fabbrica, un grande unitario movimento popolare che ha individuato nella piattaforma rivendicativa uno strumento di progresso civile e di sviluppo economico e sociale del Valdarno e della Valdera, e che si è espresso nell'appoggio degli enti locali, dei democristiani e delle associazioni democrazie, su questi elementi "poggia" il successo dei lavoratori della Piaggio, usciti vittoriosi da uno scontro durissimo con il monopolio, che ha impegnato a fondo la loro capacità di lotta e di mobilitazione. L'accordo siglato stamane a Roma presso il ministero del Lavoro, che aveva come punti qualificanti della piattaforma viene a sanzionare una vittoria che virtualmente i "piaggiisti" avevano già conquistato sul campo: isolando prima la Piaggio e le sue manovre provocatorie, batendo poi il tentativo di effettuare la riorganizzazione del lavoro e del potere di contrattazione dei sindacati; resistendo con successo alle manovre dilatorie della Federmeccanica. Anche recentemente, alla vigilia della nuova tornata di trattative, i lavoratori hanno ribadito una linea di lotta comune agli incontri al ministero per ottenere non un accordo qualsiasi, ma il pieno soddisfacimento delle nostre rivendicazioni. La Piaggio ha dovuto accettare il confronto su tutti i punti — dalla parte salariale a quella più significativa, dell'organizzazione del lavoro, dei turni, di quelle, del turno, di notte, della ristrutturazione, dell'ambiente di lavoro e degli investimenti. Su questi punti l'accordo (che ha valore per tutto il gruppo Piaggio e che sarà ratificato domani nelle assemblee operaie) fa strada al successo delle rivendicazioni portate avanti dalla FLM. Per quanto riguarda l'utilizzazione degli impianti esso prevede il superamento del turno di notte e l'eliminazione del "sabato sovravalle", come rivendicato dalla piattaforma. Gli straordinari turni effettuati solo in via eccezionale, e solo dietro pressione, sono finalmente cancellati. L'accordo prevede inoltre l'eliminazione delle speculazioni salariali sulle "indirette collegate". Tre decimila (con un sostanziale aumento) saranno le ore annuali retribuite per il permesso sindacale. Significativa successione per quanto riguarda le questioni della strutturazione. L'azienda si è impegnata a discutere preventivamente col sindacato e con le sue strutture di fabbrica ogni modifica dell'organizzazione del lavoro. L'accordo garantisce il diritto del sindacato a intervenire con proprie proposte anche alle decisioni, sulle quali si discute, sul tempo le condizioni di lavoro dei tranvieri (percorsi preferenziali, provvedimenti viabilistici, assunzione del personale necessario ecc.). Le organizzazioni sindacali di categoria e delle potenti, proprio per il processo produttivo, in rapporto all'occupazione, ai turni, alle linee, alle collettive. Verrà istituita (entro sei mesi) una mensa unificata per tutti i lavoratori, al prezzo «politico» di 150 lire. Per il piano parto salariale, l'azienda ha compromesso un premio ferie di 65.000 lire per il 1973; premio che aumenterà a 70.000 lire per il 1974, per arrivare a 80.000 lire nel 1975. Vi sono poi gli arretrati per 35.000 lire. Il premio di produzione è ora di 20.000 lire, mentre i salari dei trasporti, dopo il 10 per cento del 1974, sarà aumentato a 22.000 lire mensili.

Inizialmente da una lotta decisiva e intelligente, la Piaggio ha visto crollare il castello di menzogne da cui impudentemente pensava di poter resistere a oltranza. Due sono stati i momenti decisivi della lotta dei "piaggiisti": la sconfitta della linea Piaggio, che tentava di far saltare la piattaforma rivendicativa, definendola "eccessiva" e incompatibile con le "possibilità" dell'azienda; la creazione di un ampio movimento popolare, che ha visto attorno ai "piaggiisti" uno schieramento politico unitario — enti locali, Regioni, partiti politici, popolazione — un movimento che ha fatto vibrare tutti i manifestazioni a Pontedera e a Pisa, e in tutti i centri del Valdarno e della Valdera, che veramente ha dato il senso e la misura di quanto questa lotta fosse sentita e vissuta da tutti.

E' stato uno sciopero che i sindacati CGIL-CISL-UIL hanno fermamente criticato dei-

Autoferrotranvieri

Venerdì 30 sciopero tutta la categoria

Venerdì prossimo, 30 novembre, 24 ore di sciopero di tutti i servizi urbani ed extra urbani: è questa la decisione di lotta scaturita dopo l'incontro di ieri al ministero del Lavoro tra i sottosegretari on. Foschi del Lavoro e on. Cengarle dei Trasporti, e la segretaria della Federazione unitaria della categoria.

I rappresentanti del governo hanno comunicato che il disegno di legge di iniziativa del ministero dei Trasporti per la concessione di 18 miliardi alle Regioni per consentire la realizzazione dell'accordo ponte per i personale delle autolinee in concessione era già contratto ANAC (il 21 ottobre). Il disegno, dal 1° gennaio 1973 al 30 giugno 1974) non ha ancora potuto essere presentato al Parlamento con procedura di urgenza, come prevista nella riunione del 13 novembre.

In considerazione delle ragioni esposte dalla Federazione CGIL-CISL-UIL ha deciso di confermare gli scioperi previsti e di estendere la lotta a tutto il settore dei trasporti, in concessione. Quindi lo sciopero già programmato per il giorno 26, della giornata del 24 ore verrà invece effettuato nella giornata del 30 novembre oltre che dai lavoratori delle autolinee, anche dai lavoratori dei servizi urbani, extraurbani delle ferrovie, in concessione, lacuali e lagunari.

s. m.

Mentre le trattative mettono in luce il valore politico della vertenza

Riunione fra delegati FIAT e consiglio comunale di Torino

Avrà luogo nei prossimi giorni — Il comportamento «articolato» del monopolio — Le critiche dei sindacati — Dalle proclamate disponibilità ai no nel merito delle richieste — Le insufficienze delle offerte per gli investimenti nel Mezzogiorno

Dalla nostra redazione

TORINO, 22.

Tre giornate di trattativa con la FIAT al tavolo dell'Unione industriale di Torino sono già bastate per mettere in luce tutto il valore politico di questa vertenza; per confermare che essa non interessa soltanto le 220.000 lavoratori del gruppo, ma in pratica tutte le popolazioni di mercato: i trentamila in cui sono insediati stabilimenti FIAT; per far capire infine che lo scontro col monopolio non sarà certo breve e facile, e richiederà una larghissima mobilitazione non solo delle organizzazioni sindacali, ma di tutte le forze politiche e sociali che nel nostro paese sostengono la necessità di un diverso tipo di sviluppo economico.

Perfettamente consapevole

della difficoltà della trattativa, la FIAT ha adottato la tattica diversa dal passato. Le si può paragonare a quel barometri con due pupazzetti che escono alternativamente dalle finestre a seconda che faccia bello o brutto tempo. Nel primo due giorni di trattativa è

venuto alla ribalta il punto sorridente, nelle persone (ci si perdono il paragone irriverente) di Umberto Agnelli e di altri dirigenti come Rossignolo e Chiusano.

Essi hanno proclamato la «disponibilità globale» della FIAT ed hanno tracciato un quadro politico di riferimento generale. Hanno an-

dato, fatti delle affermazioni secondo i sindacati torinesi,

la cui importanza, pur con le debite sottiluzioni, non devesse

essere sottovalutata.

In questa prima fase però sono già apparse alcune tesi inaccettabili. La FIAT per esempio ha accennato esplicitamente a nuovi aumenti dei suoi listini, sostenendo che questa sarebbe una conseguenza del basso livello di produttività del sistema economico italiano.

Poi, il terzo giorno di trattativa, è venuto fuori il piazzetto con la grinta, parte che è stata sostenuta dall'avvocato Cuttica, attuale direttore del personale (in precedenza sostituito dall'ing. De Pieri), e dal suo consigliere di fiducia, Michele Costa.

La FIAT ha decisa di riconoscere la sua responsabilità

per le carenze strutturali del

monopolio, e ha deciso di riconoscere la responsabilità

dei sindacati per le carenze strutturali del

monopolio, e ha deciso di riconoscere la responsabilità

dei sindacati per le carenze strutturali del

monopolio, e ha deciso di riconoscere la responsabilità

dei sindacati per le carenze strutturali del

monopolio, e ha deciso di riconoscere la responsabilità

dei sindacati per le carenze strutturali del

monopolio, e ha deciso di riconoscere la responsabilità

dei sindacati per le carenze strutturali del

monopolio, e ha deciso di riconoscere la responsabilità

dei sindacati per le carenze strutturali del

monopolio, e ha deciso di riconoscere la responsabilità

dei sindacati per le carenze strutturali del

monopolio, e ha deciso di riconoscere la responsabilità

dei sindacati per le carenze strutturali del

monopolio, e ha deciso di riconoscere la responsabilità

dei sindacati per le carenze strutturali del

monopolio, e ha deciso di riconoscere la responsabilità

dei sindacati per le carenze strutturali del

monopolio, e ha deciso di riconoscere la responsabilità

dei sindacati per le carenze strutturali del

monopolio, e ha deciso di riconoscere la responsabilità

dei sindacati per le carenze strutturali del

monopolio, e ha deciso di riconoscere la responsabilità

dei sindacati per le carenze strutturali del

monopolio, e ha deciso di riconoscere la responsabilità

dei sindacati per le carenze strutturali del

monopolio, e ha deciso di riconoscere la responsabilità

dei sindacati per le carenze strutturali del

monopolio, e ha deciso di riconoscere la responsabilità

dei sindacati per le carenze strutturali del

monopolio, e ha deciso di riconoscere la responsabilità

dei sindacati per le carenze strutturali del

monopolio, e ha deciso di riconoscere la responsabilità

dei sindacati per le carenze strutturali del

monopolio, e ha deciso di riconoscere la responsabilità

dei sindacati per le carenze strutturali del

monopolio, e ha deciso di riconoscere la responsabilità

dei sindacati per le carenze strutturali del

monopolio, e ha deciso di riconoscere la responsabilità

dei sindacati per le carenze strutturali del

monopolio, e ha deciso di riconoscere la responsabilità

dei sindacati per le carenze strutturali del

monopolio, e ha deciso di riconoscere la responsabilità

dei sindacati per le carenze strutturali del

monopolio, e ha deciso di riconoscere la responsabilità

dei sindacati per le carenze strutturali del

monopolio, e ha deciso di riconoscere la responsabilità

dei sindacati per le carenze strutturali del

monopolio, e ha deciso di riconoscere la responsabilità

dei sindacati per le carenze strutturali del

monopolio, e ha deciso di riconoscere la responsabilità

dei sindacati per le carenze strutturali del

monopolio, e ha deciso di riconoscere la responsabilità

dei sindacati per le carenze strutturali del

monopolio, e ha deciso di riconoscere la responsabilità

dei sindacati per le carenze strutturali del

monopolio, e ha deciso di riconoscere la responsabilità

dei sindacati per le carenze strutturali del

monopolio, e ha deciso di riconoscere la responsabilità

dei sindacati per le carenze strutturali del

monopolio, e ha deciso di riconoscere la responsabilità

dei sindacati per le carenze strutturali del

monopolio, e ha deciso di riconoscere la responsabilità

dei sindacati per le carenze strutturali del

monopolio, e ha deciso di riconoscere la responsabilità

dei sindacati per le carenze strutturali del

monopolio, e ha deciso di riconoscere la responsabilità

dei sindacati per le carenze strutturali del

monopolio, e ha deciso di riconoscere la responsabilità

dei sindacati per le carenze strutturali del

monopolio, e ha deciso di riconoscere la responsabilità

dei sindacati per le carenze strutturali del

monopolio, e ha deciso di riconoscere la responsabilità

dei sindacati per le carenze strutturali del

monopolio, e ha deciso di riconoscere la responsabilità

dei sindacati per le carenze strutturali del

monopolio, e ha deciso di riconoscere la responsabilità

dei sindacati per le carenze strutturali del

monopolio, e ha deciso di riconoscere la responsabilità

dei sindacati per le carenze strutturali del

monopolio, e ha deciso di riconoscere la responsabilità

dei sindacati per le carenze strutturali del

monopolio, e ha deciso di riconoscere la responsabilità

dei sindacati per le carenze struttural